

# Gli atlanti del patrimonio socio-economico: una introduzione

## Il caso del PTC di Prato e del Piano di Sviluppo Locale del Circondario Empolese Valdelsa

*David Fanfani*

### **Introduzione: gli atlanti del patrimonio socio economico. Profili ed esperienze**

E' ormai avviato da qualche anno un percorso di riflessione e ricerca orientato alla costruzione di un approccio analitico e descrittivo in grado di ricostruire la densità delle relazioni e delle pratiche di sviluppo locale caratterizzate da dinamiche endogene e non gerarchiche di messa in valore del patrimonio territoriale e delle forme anche innovative di capitale sociale.<sup>1</sup> Si tratta in genere di azioni e processi territoriali apparentemente marginali rispetto al *mainstream* economico orientati in genere alla produzione di beni relazionali e alla cura di beni pubblici. La rilevanza di tali azioni e la loro potenzialità in termini di produzione di territorio spesso sono sottovalutate proprio da apparati analitici e rappresentativi di tipo prevalentemente quantitativo cui spesso sfugge il carattere di "moltiplicatore di complessità" che alcuni di questi processi presentano.

Un esperimento di cui si rende conto in questa sezione del libro consiste proprio nel tentativo di costruire delle forme di repertorio verbo-visivo -gli atlanti- delle diverse reti socio-economiche di "territorialità attiva" impegnate nella "messa in valore" del patrimonio territoriale in una prospettiva di sviluppo durevole. Malgrado la specificità locale dei diversi approcci presentati, specificità legata alle diverse

caratteristiche contestuali in cui le esperienze sono state condotte, il profilo di un dispositivo conoscitivo e di rappresentazione come l'atlante socio economico in grado di rispondere alle domande evidenziate può in particolare essere ricondotto alla possibilità di:

- definire una metodologia ed uno strumento di ricostruzione del capitale sociale "attivo" come risorsa per lo sviluppo locale auto sostenibile (Magnaghi [2001] e Donolo [2003]);
- individuare le dinamiche di "presa" sul patrimonio territoriale colto come bene pubblico ed orientate ad una sua riproduzione e messa in valore;
- evidenziare il processi di *networking* dal basso come processo di rafforzamento della coesione sociale e di legami fiduciari e di reciprocità di una data società ed economia locale;
- denotare le attività ed i progetti che costituiscono circuiti fiduciari fra produzione e consumo riferiti in particolare alle attività produttive che rafforzano e portano ad apprezzare il "valore economico totale" (Fusco Girard [1997]) dei beni pubblici (ecosistema, paesaggio, beni culturali, capitale umano e sociale, etc.) verso forme integrate di sviluppo locale in una prospettiva di economia solidale e "civile" (Zamagni, Bruni [2004]);
- costituire scenari strategici di sviluppo

<sup>1</sup> L'avvio di questo percorso riferito al lavoro della "scuola territorialista" e del gruppo di ricerca coordinato da Alberto Magnaghi trova un primo punto di riferimento negli esiti della ricerca cofinanziata MURST 40%, "Per uno sviluppo locale autosostenibile: teorie, metodi ed esperienze" (1999-2000) ove sono state condotte le prime prove di rappresentazione di atlanti territoriali identitari.

locale in cui la dimensione conoscitiva possa svilupparsi in un percorso riflessivo di *empowerment* locale e di valutazione multidimensionale dei progetti stessi di sviluppo in stretta considerazione delle risorse fisiche e sociali del territorio.

Le caratteristiche dell'atlante socio economico descritte non possono che essere considerate un idealtipo strumentale a contestualizzare il nostro ragionamento. Rispetto ad esso i contributi di questa sezione mostrano una pluralità di stili che declina secondo metodi relativamente diversi, anche in relazione ai diversi approcci e casi di studio, il modello generale di un atlante socio economico.

Il contributo di Tarozzi e Bertolani coglie da un punto di vista sociologico lo "spessore identitario" delle reti comunitarie studiate, nel contesto reggiano, nell'ambito della comunità indiana sikh. In particolare, in questo caso, si evidenzia la possibilità di rappresentare la rilevanza -ma anche le ambiguità- di forme relazionali comunitarie fondate sulla reciprocità nel favorire processi di presa e radicamento territoriale di "nuovi abitanti". L'interesse dello strumento presentato si amplia alla possibilità da un lato di ricostruire "visivamente" le forme e densità relazionali che strutturano lo scambio comunitario e, dall'altro, di valutare ciò che eventualmente rappresenta delle criticità nel processo rappresentato soprattutto in termini di modalità "collusive" ed opportunistiche di utilizzare la propria posizione sociale, disgregando così il capitale sociale stesso.

Il contributo di Paba e Perrone si orienta alla individuazione di alcune *guidelines* metodologico operative per la costruzione di forme di rappresentazione densa intese al contempo come *frames* di strutturazione ed esito dei processi di progettazione partecipata. In questo caso il modello dell'atlante socio economico è sondato soprattutto -attraverso una efficace analisi comparativa di casi- come strumento a supporto di un processo di *empower-*

*ment* locale tramite il quale sviluppare "senso di appartenenza" e scenari possibili di sviluppo locale fondati su di una propositiva "identità di progetto" (Castells [1997]). La ricostruzione della "progettualità sociale", attraverso forme multidimensionali di rappresentazioni "dense, è colta dunque in questo senso come procedura intenzionale e selettiva dell'atlante finalizzata ad evidenziare un "progetto territoriale latente" da riconoscere e sviluppare al critico incrocio fra pratiche istituzionali, *expertise* tecnico e saperi contestuali.

La prospettiva della *self reliance* delle comunità di abitanti è comune in questo caso anche al contributo di Trevisiol, ove tuttavia prevale la analisi e presentazione di una metodologia inclusiva e partecipativa di riconoscimento da parte degli abitanti dello spessore qualitativo delle risorse territoriali, in questo caso i territori delle acque. L'uso e la realizzazione di mappe ed apparati iconografici di tipo "denso" dal punto di vista qualitativo non tende tuttavia ad ipostatizzare il dato fisico -per quanto importante- ma è in questo caso momento fondamentale per la animazione della progettualità sociale che viene raccolta e valutata rispetto alla sua possibilità di innescare un processo endogeno di conoscenza e "messa in valore" del patrimonio territoriale.

Anche il contributo di Balletti e Caponetto illustra un percorso complesso ed articolato di sperimentazione di forme di rappresentazione densa del territorio costruite nel contesto di processi di partecipazione strutturata da parte degli abitanti. Gli strumenti prodotti -le "carte percorribili" ed i quadri identitari- esemplificano in modo chiaro le potenzialità generative e progettuali che si producono attraverso l'uso di tecniche di rappresentazione "ibride", comunicabili ed "allusive" rivolto alla mobilitazione degli abitanti. Questo con particolare riguardo. Nodale rimane anche in questo contributo il tema della redistribuzione del potere progettuale che deriva dall'acces-

so a competenze cognitive spesso rese non fruibili dalle forme codificate dei linguaggi tecnici e dei processi istituzionali.

Il ruolo, la rilevanza e l'efficacia degli atlanti socio economici -in contesti di pianificazione e programmazione di tipo istituzionale- nel favorire l'interazione con gli attori locali e nel guidare l'azione amministrativa è infine, il campo problematico indagato anche dal contributo di chi scrive e le cui caratteristiche sono meglio specificate nella premessa che segue.

Si può dire comune a tutti questi lavori la messa a fuoco di un metodo "plurale e contestuale" indirizzato a oltrepassare l'opacità e la codificazione dei modelli tradizionali di rappresentazione della dimensione socio economica a supporto di pratiche di *governance* inclusiva e partecipata delle azioni di sviluppo e cura del territorio. Ed è in questa prospettiva che assume rilievo la verifica delle diverse forme di efficacia delle rappresentazioni presentate.

### **Il PTCP di Prato e l'Atlante socio economico del Circondario Empolese Valdelsa: premessa**

Il presente contributo esplora, attraverso l'analisi di un caso concreto di pianificazione territoriale -il PTCP di Prato- e di programmazione dello sviluppo locale -il Piano di sviluppo del Circondario Empolese Valdelsa (FI)-, la rilevanza delle immagini di territorio, costruite attraverso l'interazione con gli attori locali. Tali immagini sono state utilizzate in contesti di pianificazione comunicativa e strategica, per sollecitare dinamiche di riconoscimento ed appartenenza da parte degli attori locali stessi e per favorire la definizione ed implementazione di progetti di sviluppo locale incentrati sulle risorse del territorio aperto, ambientali e paesistiche.

In altri termini viene sottoposta a verifica

la capacità della dimensione visiva relativa alla rappresentazione multidimensionale del patrimonio territoriale nell'orientare e rafforzare le reti della "territorialità attiva" (Dematteis [2001]) di un contesto locale con particolare riferimento alle risorse del patrimonio territoriale. Lo specifico di tale contributo è quello di evidenziare il ruolo che in tale processo può derivare dalla costruzione di "atlanti del patrimonio socio economico" come modalità qualitativa di esprimere la progettualità sociale finalizzata alla messa in valore delle risorse endogene.

### **La duplice dimensione dell'immagine identitaria nel processo di "costruzione di senso" ed il ruolo degli atlanti socio economici.**

In gran parte della tradizione dell'urbanistica moderna ed anche in numerose esperienze di programmazione dello sviluppo locale, la costruzione di immagini del territorio e della città è stata spesso interpretata e praticata come un processo di riduzione ed "astrazione" dei caratteri identitari costitutivi del territorio stesso. La efficacia di tale astrazione veniva in fondo misurata proprio sulla capacità di uniformare e standardizzare situazioni plurali rispetto a dei specifici parametri tecnici, in genere di tipo quantitativo.

Tale atteggiamento quantitativo e ridotto ha avuto un certo peso anche nella analisi e rappresentazione territoriale e solo in anni recenti si è cercato di fornire interpretazioni più soddisfacenti nel restituire e rappresentare la complessità e pluralità delle nuove "forme di territorio" non trattabili tramite i modelli consueti di carattere prevalentemente quantitativo.<sup>2</sup>

La riemersione del tema delle differenze e specificità locali come elementi costitutivi ed ineliminabili delle possibilità evo-

<sup>2</sup> Vale la pena segnalare, sul piano esplicativo di nuove forme di relazioni urbane a scala territoriale, il contributo della scuola geografica torinese con i lavori di Dematteis ed Emanuel sulle reti territoriali della padania orientale, mentre si richiama la ricerca Itaten per ciò che attiene la rappresentazione/interpretazione di nuove forme di territorio. Si veda al riguardo Clementi *et al.* (a cura di) [1996].

lutive di un territorio o di un insediamento ha riproposto in maniera rilevante il tema dello spessore identitario delle immagini dell'urbanistica e, in particolare, della capacità di queste di rappresentare il territorio come un "costrutto" operativo dotato di significati ulteriori rispetto alla pura e semplice riduzione, ma anche alla riproduzione "oggettiva" della sua figura.

Il riconoscimento dello spessore identitario del territorio non può infatti configurarsi come un puro e semplice "ritorno alle cose" ma come l'assunzione piena della capacità selettiva delle immagini di orientare le risorse del patrimonio territoriale secondo precise prospettive ed obiettivi di sviluppo riconosciuti come propri dalla società locale, in maniera tale che la rappresentazione identitaria sia in grado "produrre senso" nelle relazioni fra patrimonio territoriale e società (v. Balducci [2004]).

In questo senso l'immagine identitaria in realtà "costruisce il proprio oggetto a fini pratici" (Söderström [2000]) in maniera tale da connettere la dimensione del riconoscimento di una specificità identitaria delle diverse risorse del patrimonio territoriale e quella della "intenzionalità progettuale" che più direttamente si lega agli scenari e alle prospettive dello sviluppo espressi o latenti nella società locale.

In definitiva tale prospettiva teorica consente di riformulare il tema della rappresentazione identitaria e della sua efficacia in relazione alla capacità delle diverse immagini di:

- definire il proprio oggetto in una più stret-

ta relazione con le caratteristiche del patrimonio territoriale rispetto al quale tentare di ricostituire un "codice evolutivo" nella relazione fra società e territorio;

- inserirsi ed animare e valutare i processi di denotazione e sviluppo della "territorialità attiva"<sup>3</sup> come percorsi strategici di sviluppo locale.

Tale duplice livello sostantivo e processuale nel quale si articola il ruolo delle immagini in urbanistica e pianificazione territoriale trova del resto specifico riconoscimento nell'ambito degli strumenti di pianificazione e programmazione dello sviluppo locale e nella utilizzazione strategica degli atlanti del patrimonio territoriale e socio economico.

I ben noti concetti e strumentazioni riconducibili ai temi dello "statuto dei luoghi", delle invarianti strutturali, della pianificazione strategica e comunicativa, rimandano in definitiva a metodi e tecniche di rappresentazione interpretabili come specifici "dispositivi visuali"<sup>4</sup> inseriti in un processo di produzione, utilizzazione e traduzione operativa e materiale dell'immagine per la trasformazione del territorio.<sup>5</sup>

I casi trattati in dettaglio in questo contributo trovano un riferimento originario, oltre che negli studi già citati, anche in alcuni tentativi effettuati di rappresentare il patrimonio socio economico in termini di "progettualità sociale" orientata alla "messa in valore" integrata e durevole delle risorse territoriali in una prospettiva di "radicamento" delle forme di sviluppo ed iniziative economiche. Tale tentativo

<sup>3</sup> Sul concetto di territorialità attiva come processo relazionale di "presa" fra società locale ed uno specifico patrimonio territoriale o *milieu* locale si veda Dematteis [2001].

<sup>4</sup> "...Par dispositif visual je désigne un ordre spécifique du champ visuel qu'il sont matériel ou non. Le paysage est un bon exemple de dispositif visual puisqu'il renvoie tout à la fois a une structure cognitive (une manière de voir), à des représentation intangibles (une peinture par exemple), et a une portion concrète de l'environnement..." V. Söderström [2000], 120.

<sup>5</sup> Va in più detto che tali concetti possiedono una specifica omologia rispetto anche alla duplice funzione che l'immagine e la rappresentazione urbanistica assume da un lato come veicolo di contenuti specifici e propri di un territorio e, dall'altro, come strumento utilizzabile in un processo "riflessivo" ed argomentativi di produzione di conoscenza e di conseguenti obiettivi di sviluppo come nel caso della pianificazione di tipo strategico.

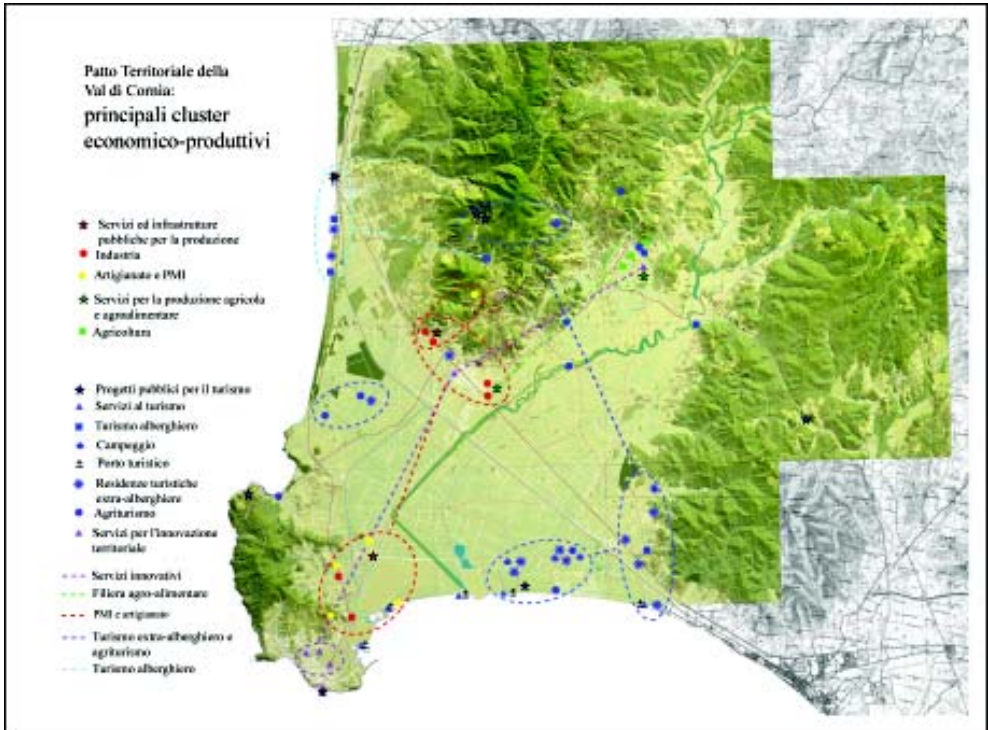


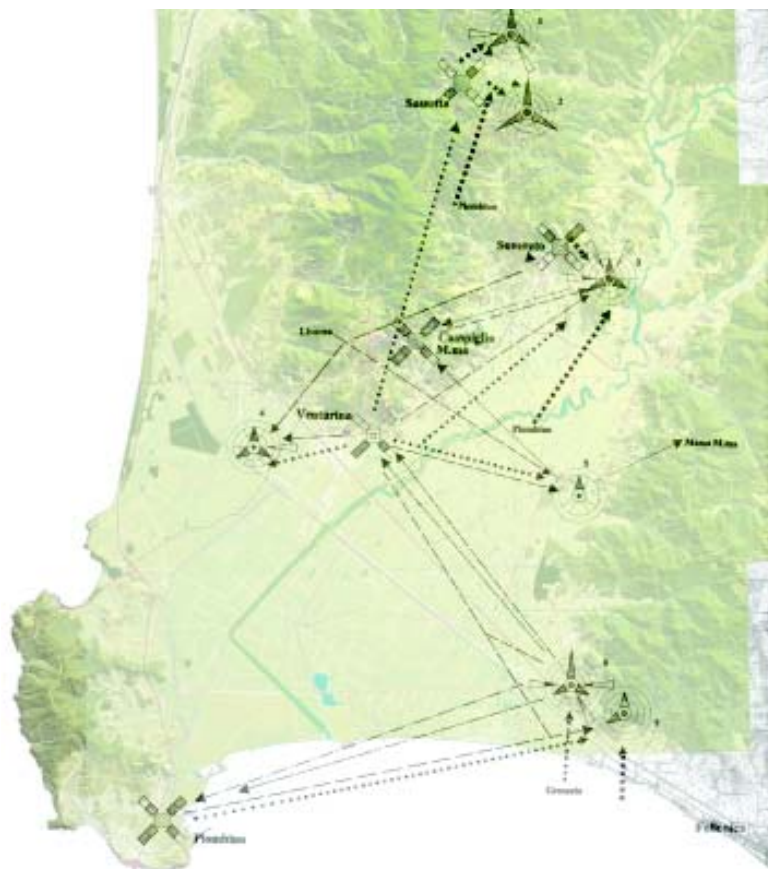
Fig.1 - Patto territoriale della Val di Cornia (Li): Rappresentazione della progettualità economica  
 Pagina seguente: fig.2 - Val di Cornia (Li): Nodi e reti relazionali e uso del patrimonio territoriale  
 nell'attività agrituristica; fig.3 - Legenda: Val di Cornia, Nodi e reti della attività agrituristica

svolto nel contesto della Alta Maremma (Val di Cornia) e della Val di Bisenzio (Prov. di Prato)<sup>6</sup> ha più specificamente trattato due casi diversi. Il primo ha riguardato la visualizzazione di reti e cluster economici legati ad alcuni progetti per un patto territoriale al fine di verificare la maggiore o minore integrazione in rapporto alle caratteristiche del territorio (fig. 1). Il secondo approccio ha sviluppato un modello di valutazione/rappresentazione del "valore aggiunto territoriale" secondo due modalità:

- la prima riferita ad una rete agrituristica cercando di apprezzare, tramite specifici parametri qualitativi ed economici, la "presa" ed i *trade off* territoriali di tale attività sull'insieme del contesto territoriale ed insediativo (figg. 2,3);  
 - la seconda cercando di cogliere, sulla base di una approfondita analisi delle progettualità sociali della valle e delle risorse del patrimonio territoriale, i possibili "circuiti del valore aggiunto territoriale" come struttura attuale/potenziale di una dinamica di sviluppo locale endogeno (fig. 4).

<sup>6</sup> Per quanto riguarda la prima esperienza si rimanda alla già citata ricerca MURST 40% *Per uno sviluppo locale autosostenibile: teorie metodi ed esperienze*, ed in particolare ai materiali relativi al seminario nazionale "Prove di realizzazione di atlanti territoriali", Gavorrano (GR), Ottobre 2000 (in corso di pubblicazione presso la Firenze University Press).

Il secondo esperimento è stato sviluppato nell'ambito del laboratorio promosso dalla consulta Agricoltura dell' ANCI Toscana per la sperimentazione di forme di sviluppo rurale e di agricoltura sostenibile. Fra le aree/laboratorio prescelte quella della Val di Bisenzio ha fra l'altro favorito l'attivarsi di ulteriori e concrete iniziative di sviluppo rurale. Per un resoconto dettagliato si veda Fanfani [2004].



### LEGENDA 1. Il valore aggiunto territoriale nelle reti dello sviluppo locale

Il sistema agricolo in Val di Coma. Caratteristiche interne del nodo locale e relazioni intralocali.

#### 1. Le attività svolte nel nodo interessato dall'azione esaminata

|  |  |  |
|--|--|--|
| Tipologia dei servizi forniti (contribuzione o re alla valorizzazione della cultura e del patrimonio locale) | Azioni di cura del patrimonio storico-ambientale e del paesaggio | Presenza di attività culturali e di servizio sociale |
|--|--|--|



La restituzione grafica qui riportata è accompagnata e sintetizza (di. appendice) una scheda dettagliata che rappresenta una sorta di abaco delle "buone pratiche" di valorizzazione dell'ambiente costruito indotte dall'azione studiata.

#### 2. Le relazioni interne al sistema locale

|       |  |
|-------|--|
| ----- | 1. Flussi di informazione (expertise e servizi non banali)   |
| ..... | 2. Principali provenienze di occupati  |
| ----- | 3. Prestazioni d'opera non banali (artigianato)  |
| ----- | 4. Flussi di merci e beni strumentali (luogo di riferimento)   |
| ----- | 5. Relazioni di carattere istituzionale e di governance (tra attori pubblici e privati, anche associati) |
| ..... | 6. Reti di self help   |

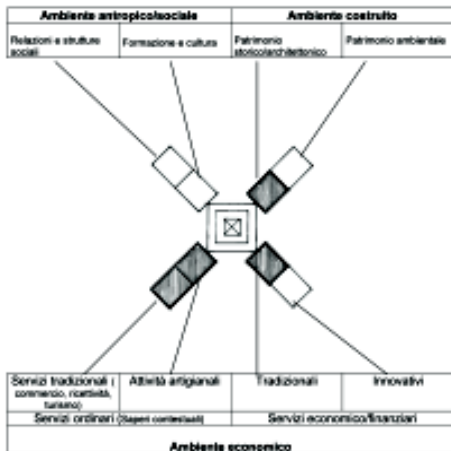
### Legenda 2. Il valore aggiunto territoriale nelle reti dello sviluppo locale

Attivazione e messa in valore del milieu urbano

Tramite questa analisi si tenta la rappresentazione delle tipologie di riassetto dei centri urbani che l'azione esaminata contribuisce ad attivare e mettere in valore. Le forme sono raggruppate in tre grandi sensazioni relative a:

- ambiente antroposociale;
- ambiente costruito;
- ambiente economico/finanziario.

La presenza o meno di campitura sui diversi settori segnala la attivazione di una specifica dotazione





## I circuiti economici per la creazione di valore aggiunto territoriale

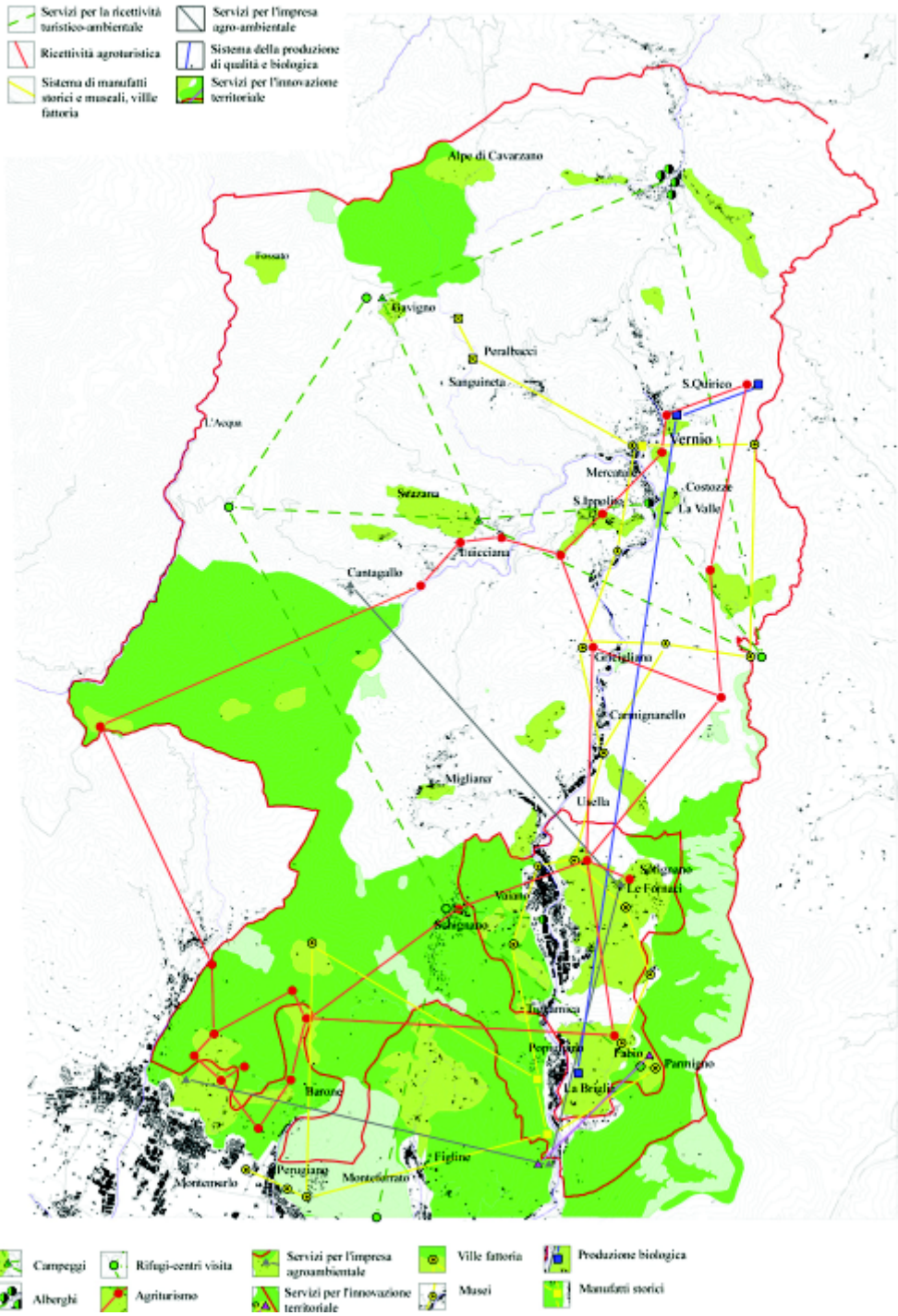
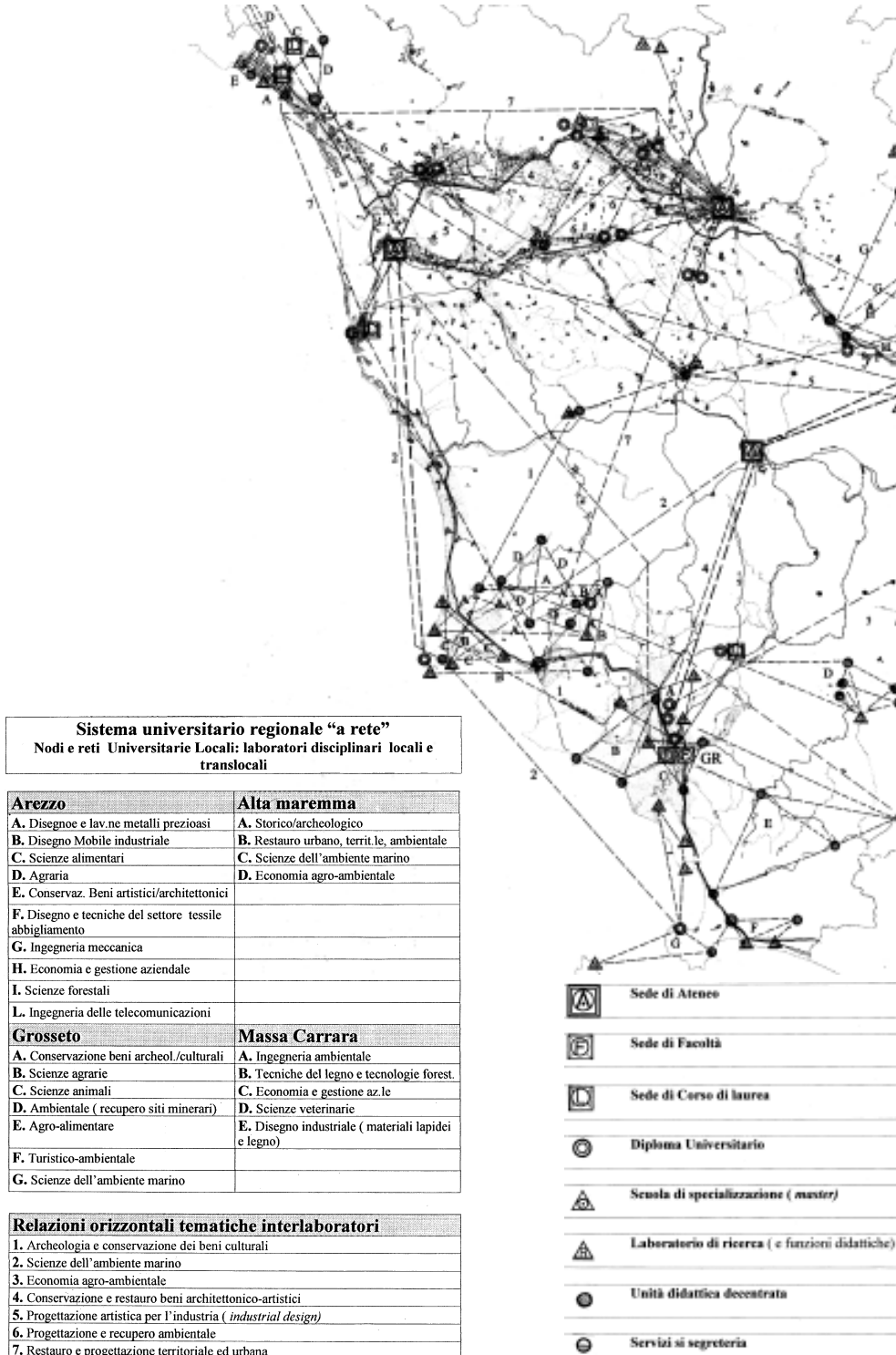


Fig.4 - Val di Bisenzio (Po), nodi del patrimonio territoriale, della progettualità sociale e reti del "valore aggiunto territoriale" per l'economia locale

Fig.5 - Rappresentazione progettuale delle reti della formazione superiore come "presa" sul patrimonio regionale toscano (dettaglio); in basso: fig.6 - legenda





Tali esperienze, seppure non inserite nell'ambito di un processo di piano inteso in senso urbanistico/territoriale, hanno tuttavia consentito di sperimentare le caratteristiche -ed evidenziare le problematiche non trascurabili- di alcune prime modalità selettive di rappresentazione atte a cogliere ed evidenziare in termini qualitativi i punti di contatto fra strutture fisiche e patrimoniali del territorio e progettualità socio economica.

La rappresentazione di tali modalità di "presa" fra società locale, capitale sociale e patrimonio territoriale, orientata a valorizzare la dimensione di "moltiplicatore cognitivo" (Rullani [2001]) del territorio rispetto ai processi di sviluppo locale è stata anche approfondita da una ricerca riferita al ruolo e alle potenzialità della territorializzazione dell'insegnamento universitario e della formazione superiore (v. Fanfani [2001]). Anche se in questo caso l'obiettivo della rappresentazione visiva non era centrale negli obiettivi della ricerca, fra gli esiti del lavoro va sicuramente inserito un modo di rappresentare delle reti e dei nodi territoriali connessi -in forma di complementarità e sinergia- in rapporto alla rilevanza e potenziamento del nesso "immateriale" fra (possibili) dinamiche culturali e socio economiche e patrimonio territoriale (cfr. fig.5).

Il contesto operativo locale rispetto al quale rendo più specificamente conto invece in questo contributo, -il PTCP di Prato e il Piano di Sviluppo dell'Empolese Valdelsa- ha visto la assunzione del citato duplice livello sostantivo e riflessivo-generativo nella utilizzazione delle forme di rappresentazione identitaria utilizzando e definendo in particolare due diversi stru-

menti o "dispositivi visuali" -l' "atlante del patrimonio socio economico" e gli "scenari territoriali"- . Questi strumenti sono stati utilizzati per favorire la interazione del "dominio disciplinare" con le tecniche e metodi di trattazione dei problemi riconducibili al "sapere non esperto" e, d'altro lato, per lo sviluppo e costruzione "dal basso" della "progettualità sociale" presente nei diversi ambiti del territorio provinciale.<sup>7</sup> In particolare la modalità e finalità che hanno guidato la produzione e la utilizzazione delle immagini nel processo di pianificazione sono riconducibili alla capacità di *framing* che i diversi apparati visuali possiedono. Intendendo con tale capacità la possibilità di strutturare il contesto comunicativo della valutazione problematica e progettazione del territorio attraverso l'uso e produzione di strumenti visivi (rappresentazioni) in grado di stimolare ulteriormente la produzione di idee e di renderle al contempo maggiormente comunicabili<sup>8</sup> anche come esito dei processi di partecipazione.

### **Il carattere identitario delle immagini: gli elementi costitutivi**

Risulta evidente a questo punto che la caratterizzazione identitaria delle immagini e delle rappresentazioni utilizzate deriva da una duplice operazione. Da un lato dalla individuazione e restituzione grafica delle strutture relazionali (invarianti strutturali) che si sono prodotte attraverso i processi insediativi storici di territorializzazione. La ricostituzione di un "senso del territorio" e di un progetto di sviluppo locale si fonda appunto in questo caso sulla pertinenza e

<sup>7</sup> In tali applicazioni non trascurabile è stato anche il ruolo della "carta del patrimonio territoriale" nell'alimentare di contenuti l'interazione nella dimensione socio economica e le diverse immagini di scenario e, malgrado in questo lavoro venga descritto più in dettaglio il ruolo e le caratteristiche delle prime due rappresentazioni, è implicito il ruolo centrale, nell'ambito del processo, svolto dallo scambio e dalle relazioni fra il livello sostantivo e quello socio economico delle rappresentazioni stesse.

Per una dettagliata esplicitazione degli aspetti metodologici e tecnici relativi a tale forma di rappresentazione si veda il contributo dei vari autori nella sezione "Atlanti territoriali" in questo stesso volume.

<sup>8</sup> Su tale concetto in relazione alla utilizzazione delle immagini si veda Faludi [1996].

plausibilità delle ipotesi relazionali che tali immagini “proiettano” sui diversi elementi costitutivi del patrimonio territoriale.

Dall’altro dalla attivazione, attraverso il rilievo della “progettualità sociale” e la produzione di alcune immagini di scenario -anche con il supporto della stessa carta del patrimonio territoriale-, di un processo di riconoscimento di senso nelle relazioni fra attori locali, progettualità che essi sono in grado di esprimere e risorse territoriali. In questo secondo caso il portato identitario dell’immagine sta dunque non solo negli elementi tipici e locali del patrimonio che tali immagini riescono a segnalare, ma soprattutto nel sollecitare la stessa progettualità sociale come produzione di nuovi legami di congruenza ed appartenenza fra la società locale, i suoi saperi e competenze contestuali e risorse territoriali che in gran parte sono state trascurate in processi di sviluppo monosettoriali dal punto di vista della cultura produttiva.

In questo caso il ruolo del “sapere esperto” risiede non solo nella individuazione di elementi e dotazioni territoriali da “mettere in valore” o da inserire all’interno di una nuova “catena di valore”,<sup>9</sup> ma anche nella capacità del pianificatore di cogliere la dimensione strategica dei processi di evoluzione e trasformazione del territorio in atto e le opportunità di sviluppo “durevole” che sono presenti in tali processi. Si può dire che da questo ultimo punto di vista, ed intesa in questo senso, la rappresentazione identitaria richiama a forme di “pianificazione radicale” in cui il ruolo del *planner*, seppure in un contesto comuni-

cativo, è quello di segnalare modalità di sviluppo ulteriori rispetto a quelle omologanti derivanti dai processi di globalizzazione economica e sociale in atto condotta essenzialmente da forze e progettualità extraterritoriali.<sup>10</sup>

In sostanza il ruolo e l’efficacia della rappresentazione identitaria e delle immagini che di questa vengono utilizzate viene in gran parte determinato dalla capacità di tali rappresentazioni di ricostituire un dialogo fertile fra la dimensione socio economica, le strutture dell’ambiente costruito e naturale e i processi di sviluppo locale intesi come vere e proprie modalità di riproduzione delle condizioni di abitabilità e ricostruzione del “senso di appartenenza” al proprio territorio di una società locale.

Nello specifico dei casi trattati, come anticipato, tale tipo di interpretazione ed utilizzazione della rappresentazione identitaria può più facilmente essere sperimentato in rapporto alle caratteristiche degli strumenti e delle esperienze di pianificazione e programmazione di cui questo contributo rende sinteticamente conto. Infatti i caratteri di un PTCP e di un Piano di sviluppo locale sembrano prestarsi in maniera particolare -in ragione della stretta relazione che in tali strumenti viene ad instaurarsi fra dimensione sostantiva e dimensione processuale dello sviluppo del territorio- ad esprimere la duplice valenza della rappresentazione identitaria che ho evidenziato e a verificare la efficacia di tali forme di rappresentazione rispetto al supporto che sono in grado di produrre rispetto a modalità endogene di sviluppo locale.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> Si veda Healey [2003].

<sup>10</sup> Si veda Baumann [2001], 95-100.

<sup>11</sup> La rilevanza di una interpretazione e valorizzazione della dimensione strategica di un PTCP trova sostegno non solo nella normativa vigente, ma anche nell’orientamento attuale della Regione Toscana volto a ridefinire, anche dal punto di vista normativo, le relazioni fra dimensione della pianificazione territoriale e ambito della programmazione socio economica. Tale possibile linea evolutiva è peraltro segnalata in maniera chiara in diversi contributi disciplinari. Fra gli altri si veda, per la particolare pertinenza al caso trattato, Lanzani [1999].

### La rappresentazione identitaria nel processo di piano provinciale di Prato

Si può dire che le elaborazioni della rappresentazione identitaria sperimentate nel processo di piano attivato con il PTCP di Prato<sup>12</sup> dal punto di vista dell'“atlante socio economico” si sono articolate nelle seguenti fasi:

- definizione di una prima visione strategica;
- costruzione dell'atlante del patrimonio socio-economico attraverso il quadro della “progettualità socialmente prodotta”;
- definizione del progetto strategico di territorio e dei progetti integrati.

La definizione di un primo “scenario strategico” fondato sulle evidenziazioni di alcune potenzialità latenti delle risorse locali ha costituito la mossa iniziale per attivare un processo di interazione e scambio cognitivo con gli attori locali, con il committente pubblico e con gli stessi abitanti.<sup>13</sup>

Tale elaborazione si è fondata su di una prima ricognizione conoscitiva effettuata dal gruppo di progetto ed ha avuto la finalità principale di costruire e facilitare i “contesti comunicativi” ove ai vari attori locali veniva proposta tale immagine come stimolo per una interazione ed arricchimento su questioni problematiche, aspetti sostantivi e ipotesi progettuali ulteriori. La rappresentazione è estremamente schematica e selettiva, tuttavia contiene quelli che si possono considerare gli elementi funzionali, le risorse, i temi progettuali che strutturano una “visione” del territorio provinciale che per la prima volta si distacca dall'immaginario collettivo legato alternativamente o all'immagine “tentacolare” del di-

stretto o a quella “lineare” del sistema urbano metropolitano della piana Firenze-Prato-Pistoia. La carta del primo scenario è stata inoltre di estrema utilità nel tematizzare i tre “sistemi territoriali locali” in cui è stato articolato il territorio provinciale complessificando, come accennato, gli stessi criteri di lettura ed analisi territoriale, in genere ricondotti a parametri di tipo quantitativo.<sup>14</sup> A seguito di tale riarticolazione del sistema locale il processo di coinvolgimento degli attori socio economici locali e dei soggetti pubblici è stato condotto sulla base di tre “forum” partecipativi denominati “Conferenze d'area” e riferiti alla Val di Bisenzio, al sistema urbano e piana pratese, al Montalbano e tramite un più minuto lavoro di ascolto e “rilevo intensivo” degli attori locali condotto attraverso interviste e tavoli tematici. Tale attività ha consentito di realizzare un quadro sinottico della progettualità sociale che si è progressivamente arricchito e definito anche in relazione e sinergia con alcune ipotesi di “progetti integrati” (cfr. fig.7). Le prime Conferenze d'Area, sono dunque servite ad attivare il processo, a specificare, argomentare, correggere ed eventualmente arricchire le prime tematizzazioni ed interpretazioni del territorio provinciale evidenziate attraverso la prima carta di scenario. Appare evidente la capacità dello scenario iniziale di favorire, attraverso una pratica complessa e non lineare di piano, da un lato la capacità e “competenza progettuale” degli attori locale e, dall'altro, un migliore e più efficace orientamento delle successive “mosse conoscitive” del piano.

<sup>12</sup> Il progetto del PTCP di Prato è stato coordinato, come progettista responsabile, da Alberto Magnaghi che si è avvalso di uno *staff* di progetto costituito da Michela Brachi, David Fanfani, Anna Marson, Roberto Vezzosi. Gli aspetti relativi al Sistema informativo del piano sono stati curati da Luca Gentili. La parte relativa ai processi partecipativi ed al rilievo della progettualità sociale per la costruzione dell'Atlante socio economico è stata curata da Mauro Giusti con la collaborazione di Laura Colini. Massimo Carta ha sviluppato gli aspetti metodologico/operativi legati alla costruzione digitale della carta del Patrimonio territoriale.

<sup>13</sup> Per l'immagine di tale carta si veda il CD-ROM allegato al libro.

<sup>14</sup> Non a caso il territorio provinciale viene fatto coincidere, dagli strumenti di programmazione della Regione Toscana, con un unico Sistema economico locale (S.E.L.) riferito all'autocontenimento dei flussi pendolari giornalieri casa-lavoro.

Quadro della progettualità sociale - Base

| Sistema territoriale locale: Valdibisenzio   |                      |  |                               |             |             |         |  |
|--|----------------------|--|-------------------------------|-------------|-------------|---------|--|
| Legenda  |                      |  |                               |             |             |         |  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #cccccc; border: 1px solid black;"></span> Infrastruttura</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90ee90; border: 1px solid black;"></span> Il territorio rurale</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #ffff00; border: 1px solid black;"></span> Le città e gli insediamenti urbani</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #ffcc99; border: 1px solid black;"></span> Le reti delle infrastrutture per le mobilità</li> </ul> |                      |  |                               |             |             |         |  |
| Progetto territoriale integrato autosostenibile: Parco fluviale del Bisenzio   |                      |  |                               |             |             |         |  |
| Progetti   | Attuatori            | Area coinvolta   | Collocazione                  | Scalabilità | Esiti       | Impatto | Nota agli utenti   |
| Area protetta della Sangua   | SAI                  | SAI, Provincia di Prato, Comune di Fivizzano e Sangua  | Sangua                        | Provinciale | Protezione  | 2       | SAI (Società Ambiente Italiano) è un'associazione non profit, privata della Regione Toscana.   |
| Interventi educativi e ambientali  | Provincia            | Comune di Prato, Provincia di Prato, SAI, Provincia di Montepulciano e P.T. di Montepulciano. Area sottoposta dell'Ateneo di Montepulciano (Università di Montepulciano di S. Benedetto) | Montepulciano, Sangua, Sangua | Provinciale | Educativa   | 2       | Protezione del territorio e della biodiversità, azioni di recupero ambientale, naturalistico, paesaggistico e culturale. Attività di educazione ambientale, ricerca di qualità e iniziative di valorizzazione del territorio e del patrimonio. |
| Edificazione "condensata e contenuta" di Bisenzio  | SAI, Sindaco         | Comune di Prato, Comune di Cascina, Prato, Prato   | Prato                         | Provinciale | Urbanistica | 2       | Edificazione di un'area residenziale di medio-alto standard di qualità, in un'area di recupero urbano, con un'architettura contemporanea e un'organizzazione del territorio di qualità.  |
| Adozione di un'area di recupero in Prato   | SAI                  | Provincia di Prato, Comune di Prato  | Prato                         | Provinciale | Urbanistica | 2       | Progetto di recupero urbano di un'area di recupero urbano, con un'architettura contemporanea e un'organizzazione del territorio di qualità.  |
| Il Museo del Bisenzio  | SAI, Comune di Prato | Provincia di Prato, Comune di Prato, Prato   | Prato                         | Provinciale | Culturale   | 2       | Progetto di recupero urbano di un'area di recupero urbano, con un'architettura contemporanea e un'organizzazione del territorio di qualità.  |
| Ricerca e qualificazione del territorio della Sangua   | SAI                  | Provincia di Prato   | Sangua                        | Provinciale | Ricerca     | 2       | Progetto di recupero urbano di un'area di recupero urbano, con un'architettura contemporanea e un'organizzazione del territorio di qualità.  |
| SAI della Sangua   | Comune di Prato      | Prato  | Sangua                        | Provinciale | Urbanistica | 2       | Progetto di recupero urbano di un'area di recupero urbano, con un'architettura contemporanea e un'organizzazione del territorio di qualità.  |
| Area protetta della Sangua   | SAI                  | SAI, Provincia di Prato, Comune di Prato   | Sangua                        | Provinciale | Protezione  | 2       | Progetto di recupero urbano di un'area di recupero urbano, con un'architettura contemporanea e un'organizzazione del territorio di qualità.  |
| Area protetta della Sangua   | SAI                  | SAI, Provincia di Prato, Comune di Prato   | Sangua                        | Provinciale | Protezione  | 2       | Progetto di recupero urbano di un'area di recupero urbano, con un'architettura contemporanea e un'organizzazione del territorio di qualità.  |
| Area protetta della Sangua   | SAI                  | SAI, Provincia di Prato, Comune di Prato   | Sangua                        | Provinciale | Protezione  | 2       | Progetto di recupero urbano di un'area di recupero urbano, con un'architettura contemporanea e un'organizzazione del territorio di qualità.  |

Fig.7 - PTCP di Prato, Quadro sinottico della progettualità sociale, scheda parziale riferita ad un progetto integrato. Pagina a fronte: fig. 8 - PTCP di Prato. Acenario territoriale di progetto

Da non trascurare, poi, la efficacia sintetica di tale visione del territorio provinciale che ha consentito, sul versante “interno” della pratica disciplinare e della “storia pianificatoria” dell’area, di trasmettere rapidamente un paradigma interpretativo originale e discontinuo in sintonia con la stessa recente novità amministrativa costituita dall’ente committente.

Successivamente, nell’evolvere del processo interattivo di piano, nell’approfondimento degli elementi del patrimonio territoriale e della progettualità sociale e nel progressivo definirsi degli aspetti progettuali del piano, matura e viene realizzata una seconda immagine di scenario che, seppure con un uso non dissimile dalla prima, assume un profilo più preciso ove il ruolo della conoscenza esperta, degli elementi sostantivi e della intenzionalità progettuale sono sicuramente maggiormente rilevanti (cfr. fig. 8).








Questo strumento viene utilizzato nella seconda fase di elaborazione del piano in un periodo che sta a cavallo fra la definizione di un “Documento tecnico-programmatico”

che utilizza fra l’altro il primo scenario (Luglio 2001) e la “Seconda conferenza di programmazione” (Dicembre 2002) in cui viene formalmente presentato ai diversi enti e soggetti interessati il progetto preliminare del piano.





Nel secondo scenario non solo sono evidenziati con maggior chiarezza le risorse patrimoniali del territorio di carattere fisico e socio economico ma, soprattutto, è la dimensione di “mappa strategica” del piano che emerge, in particolare attraverso la evidenziazione di un primo insieme di “progetti integrati” nei quali si sostanzia, dal punto di vista della programmazione territoriale, il riconoscimento delle risorse per lo sviluppo locale e la connessa impostazione di governo “multisetoriale” del territorio proposta dai progettisti del PTCP stesso.

Dal punto di vista più strettamente disciplinare va evidenziato come questo secondo scenario venga a rafforzare fortemente la dimensione di “preliminare di piano” che il documento presenta e che, di fatto, successivamente alla seconda conferenza di pro-






## RETE STRADALE

-  Autostrade
-  Connessioni territoriali
-  Rete dell'accessibilità principale
-  Rete dell'accessibilità secondaria
-  Rete dell'accessibilità minore
-  Piste ciclabili
-  Ferrovie e stazioni

## TERRITORIO APERTO

-  Sistemazioni agrarie di pregio
-  Elementi della rete ecologica e paesistico-territoriale
-  Assetti agricoli della piana per il recupero territoriale
-  Aree agricole perurbane di presidio ambientale

## INSEDIAMENTI

-  Edifici di di pregio e nuclei storici
-  Rete dei centri storici minori
-  Manufatti produttivi storici e di pregio
-  Insediamenti residenziali e misti
-  Capsali del sistema produttivo

Il sistema fruttivo dell'Alta Valle: Turismo Ambientale ed Escursionistico (Anpi Cariglio e riserva naturale dell'Acquerino/Cantagallo)

Il Sistema Fruttivo della Media Valle: Turismo Rurale

Turismo Ambientale e Culturale del Monteferrato (Anpi Monteferrato)

Le aree produttive "ecologicamente ottimate": Certificazione Ambientale

Parco Fluviale Interprovinciale dell'Ombone

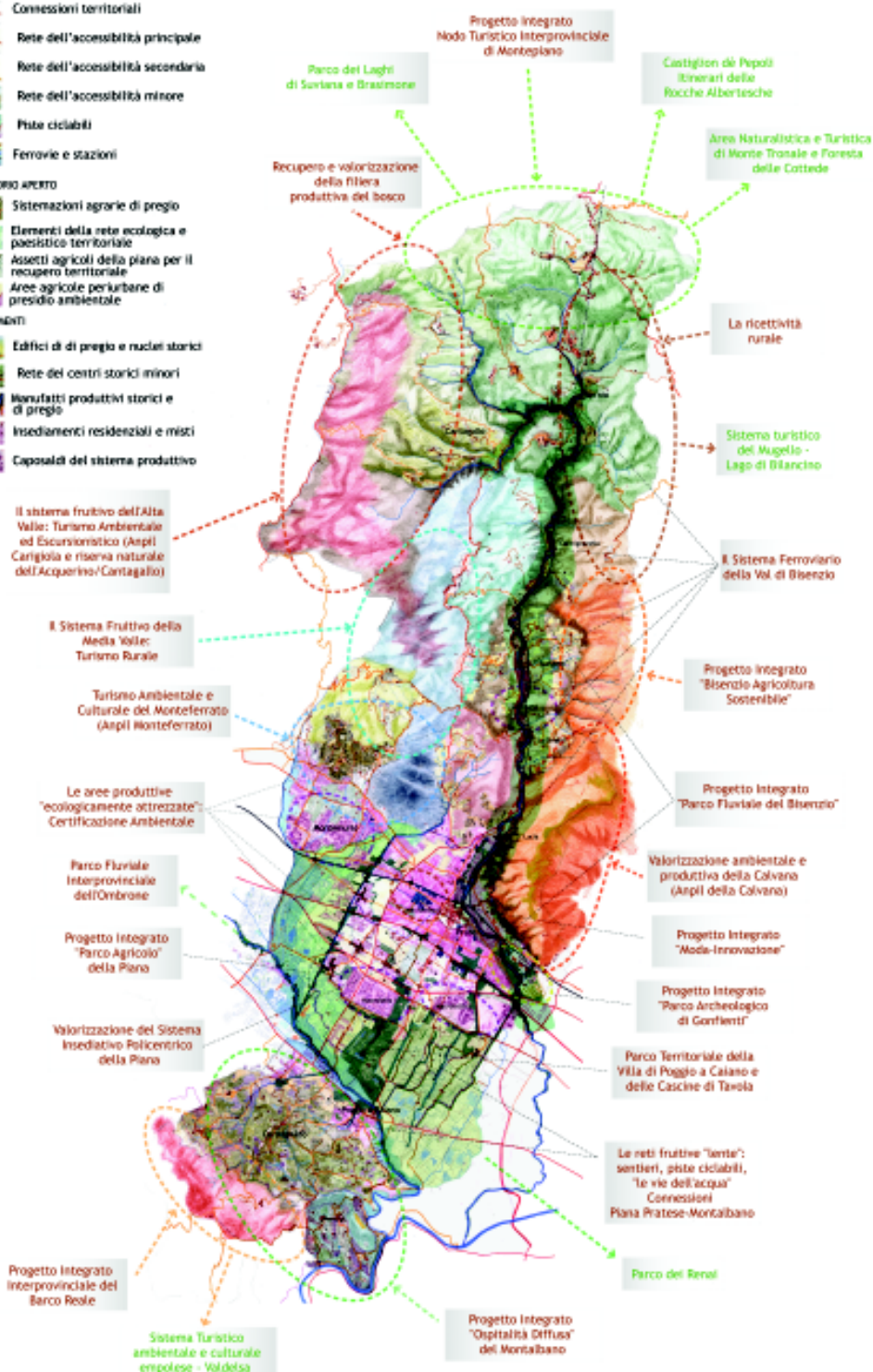
Progetto Integrato "Parco Agricolo" della Piana

Valorizzazione del Sistema Insediativo Policentrico della Piana

Progetto Integrato Interprovinciale del Barco Reale

Sistema Turistico ambientale e culturale empoiese - Valdelsa

## Scenario Territoriale di Progetto





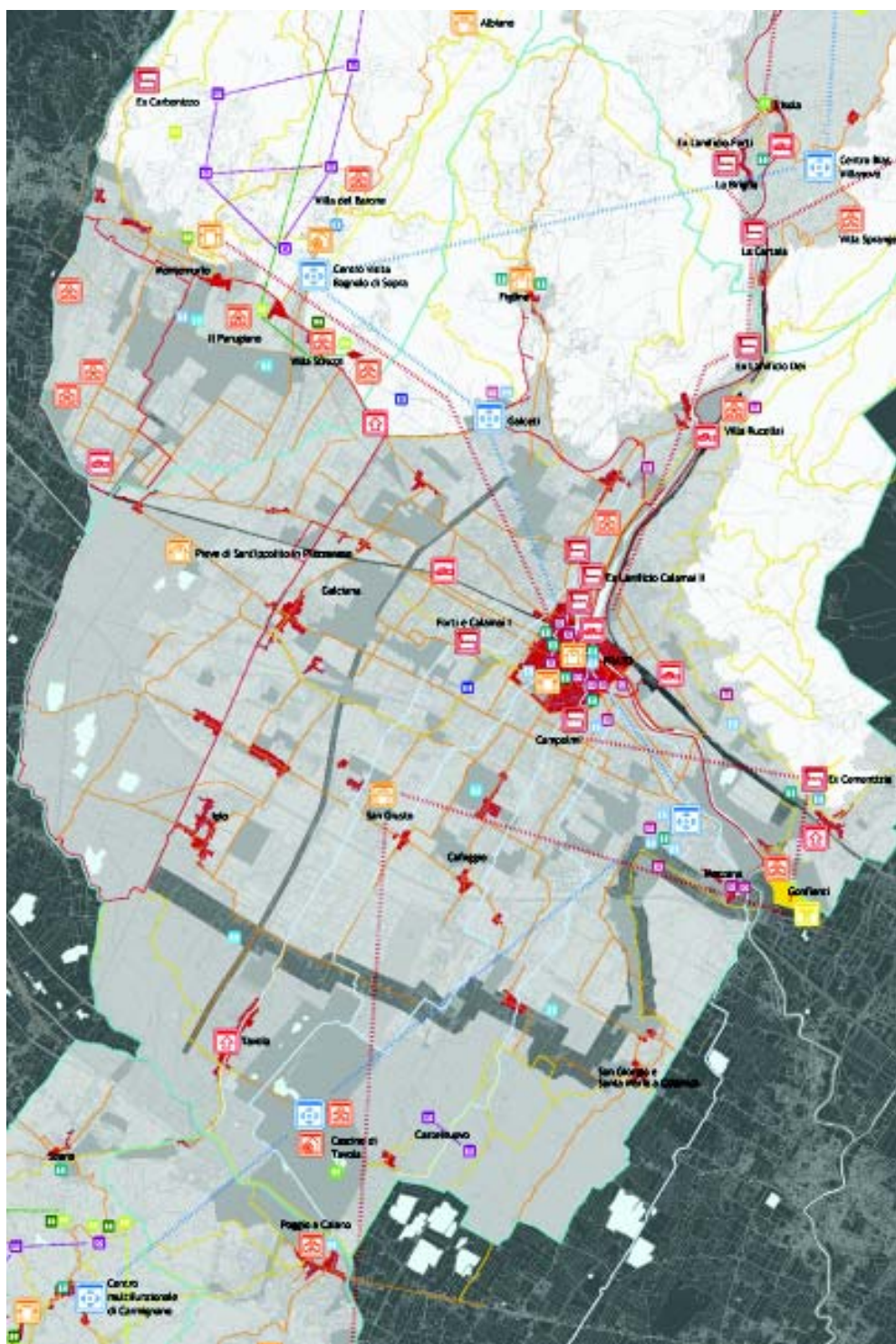


Fig. 9 - PTCP di Prato: Sistema funzionale della fruizione del patrimonio territoriale.  
Pagina seguente: fig.10 - Legenda





grammazione e nella fase di adozione del piano stesso verrà a costituire una sorta di “visione strategica” del piano che, per quanto non ascrivibile ad un livello prescrittivo, può considerarsi rappresentare una sorta di “agenda strategica”<sup>15</sup> da assumere da parte dell’ente stesso nella fase di gestione ed implementazione del piano.

In rapporto a tale considerazione vale forse la pena sottolineare che il secondo scenario strategico, come “dispositivo visuale”, mantiene da un lato una chiara leggibilità anche da parte di soggetti dotati di competenze non “esperte” e che, tuttavia, gli elementi e risorse territoriali interessate dal progetto sono individuate con relativa chiarezza e pertinenza. Ciò comporta la conseguenza che tale visione di scenario possa “residuare” una notevole ca-

pacità “generativa” di ulteriori sviluppi e suggestioni progettuali collocato come è al confine fra approccio cognitivo “esperto” e sapere contestuale. A conferma di ciò vale la pena sottolineare come già all’interno dell’apparato normativo/progettuale del piano provinciale la analisi e rappresentazione del patrimonio socio economico permetta di individuare e definire un vero e proprio “sistema funzionale”<sup>16</sup> della fruizione e valorizzazione del patrimonio territoriale ed ambientale. Tale elaborato progettuale di fatto rafforza in termini specifici -riferiti in particolare alla “messa in rete” delle risorse patrimoniali attraverso le reti della mobilità “dolce” - le potenzialità espresse dalla progettualità socio economica collegandole a specifici indirizzi di politica territoriale (cfr. figg. 9 e 10).

<sup>15</sup> Si veda a tale proposito Balducci e Fedeli [2003].

<sup>16</sup> I sistemi funzionali sono definiti dal Piano di Indirizzo regionale (PIT) della regione Toscana come strumenti normativi volti a favorire una disciplina e governo integrato di specifici insiemi di risorse caratterizzanti un territorio.

### L'Atlante socio economico del Circondario Empolese Valdelsa

La costruzione dell'Atlante socio economico del circondario Empolese Valdelsa si colloca nel contesto di definizione "partecipata" del quadro di sfondo territoriale per la individuazione di risorse, processi ed azioni di sviluppo locale autosostenibile del territorio del circondario.<sup>17</sup> L'atlante si colloca in una dimensione di complementarità con quello relativo al patrimonio territoriale ed entrambi contribuiscono ad integrare, sostanziare ed orientare la definizione degli indirizzi individuati tramite il Piano di sviluppo locale del Circondario.<sup>18</sup>

L'obiettivo generale di riferimento per la costruzione dell'Atlante del Patrimonio socio economico è quello di definire un quadro conoscitivo di tipo multi dimensionale e multisettoriale volto al riconoscimento delle progettualità potenziali ed in atto riferite in special modo alla valorizzazione delle risorse del territorio aperto. Questo con particolare riferimento ai settori del turismo culturale, della filiera agro alimentare, del turismo e della tutela ambientale, dell'artigianato di qualità e dei servizi alla persona in generale.

Tale impostazione è congruente con la crescente consapevolezza riguardante la tendenza dei sistemi di industrializzazione leggera -come l'Empolese Valdelsa- ad assumere una fisionomia di diversificazione economica interna attraverso la integrazione e complementarità fra più settori economici secondo un modello a "triplice trazione" che ha le sue ragioni ed

origini nella complessa storia sociale ed ambientale di questi territori.<sup>19</sup>

Gli obiettivi che discendono dalla impostazione descritta riguardano la necessità della definizione di un quadro conoscitivo di riferimento in grado di:

- evidenziare le energie progettuali ed economiche che "dal basso" si sviluppano sul territorio;
- favorire la messa in rete dei diversi progetti al fine di svilupparne le sinergie e la riconoscibilità;
- permettere una più facile definizione di "quadri progettuali strategici" da potere inserire nell'ambito dei meccanismi della pianificazione e della programmazione locale;
- evidenziare e valutare *ex ante* ed *ex post* le eventuali criticità dei diversi progetti ed azioni in rapporto all'uso delle risorse territoriali e, parimenti, la capacità dei progetti stessi di accrescere il valore del patrimonio territoriale e del "capitale sociale locale" producendo così "valore aggiunto territoriale".

Il lavoro di costruzione dell'Atlante, in analogia con il lavoro di Prato, ha preso avvio attraverso un rilevamento "intensivo" e minuto dei potenziali attori sociali in grado di esprimere progettualità di tipo innovativo sul territorio.

La raccolta e schedatura della progettualità sociale condotta attraverso questionari e schede in fasi diverse -"i nuovi produttori di territorio" e "gli attori dello sviluppo locale"- (fig. 11) consente un inquadramento delle sensibilità ed attitudini di azione degli abitanti. Il rilievo è stato organizzato attraverso la definizione di una

<sup>17</sup> La realizzazione del progetto "atlante del Circondario Empolese Valdelsa" si sviluppa grazie ad una convenzione fra il circondario stesso e la Facoltà di Architettura di Firenze tramite il Corso di Laurea in Urbanistica e Pianificazione territoriale ed ambientale di Empoli (UPTA). Coordinatore scientifico del progetto è Alberto Magnaghi coadiuvato da un comitato scientifico.

<sup>18</sup> Tale impostazione del lavoro nasce e si sviluppa nel contesto di una stretta collaborazione fra il Circondario stesso ed il Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale ed ambientale di Empoli ed è finalizzata a definire un modello di sviluppo locale integrato e multi settoriale incentrato sulla "messa in valore" delle numerose risorse territoriali riconducibili al patrimonio del sistema insediativo e paesistico ambientale ma anche al "capitale sociale" e culturale del territorio.

<sup>19</sup> Si veda Grassi [2001]. Sull'argomento <http://www.scanner.it/hitech/arnovalley31295.php> (sito visitato il 16/10/03), nonché; Censis - Regione Toscana [2002]; Bacci [2003].

| 1. Data-base: I nuovi produttori di territorio                 |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |
|--|--------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| Tabella di Progettualità<br>di attori produttivi di territorio |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |
| Progettazione  | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Struttura produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) |
|  |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |
|  |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |
|  |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |

| 2. Data-base: Gli attori dello sviluppo locale                      |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |
|---|--------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| Tabella di Progettualità sociale<br>di attori dello sviluppo locale |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |
| Progettazione   | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Struttura produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) | Attività produttiva (Cfr. tabella 1) |
|   |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |
|   |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |
|   |                                      |                                       |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |                                      |

Fig.11 - Atlante del Patrimonio socio economico del Circondario Empolese Valdelsa: Tabelle e voci di rilevamento

griglia analitica al fine della evidenziazione delle principali progettualità socio economiche da strutturare attraverso un *data base*. Tale operazione è finalizzata a:

- definire i principali criteri di lettura della progettualità sociale dal punto di vista della integrazione ed endogenità del sistema economico locale;
- costituire la base informatizzata del quadro della progettualità al fine di un suo collegamento ad un GIS (arcview) o ad altre forme di rappresentazione (grafici,

tabelle) per la visualizzazione/rappresentazione della stessa progettualità;

- consentire una modalità sistematica di costruzione ed implementazione del quadro conoscitivo relativo al sistema socio economico anche in vista della sua gestione futura. Sulla scorta della base conoscitiva così realizzata si è operato un primo tentativo di “territorializzazione” della progettualità con l’obiettivo di rendere maggiormente visibili i processi di “presa” sulle risorse locali ed in atto sul territorio.

Questo tipo di operazione risulta l'elemento centrale per la impostazione dell'Atlante socio economico che a sua volta è poi il presupposto fondamentale per la definizione delle ipotesi di scenario territoriale tramite il quale evidenziare - in senso progettuale - le relazioni "verticali" fra *milieu* socio economico e patrimonio territoriale (fig. 12). In sostanza lo scenario viene a costituire, nell'approccio utilizzato in questa ricerca/intervento, uno strumento di supporto e guida alla decisione, ma anche di orientamento e comunicazione nell'ambito del processo sociale di costruzione delle politiche territoriali. Di fatto dunque la griglia di classificazione contiene in sé già alcuni elementi valutativi e può costituire anche una base informativa fondamentale per valutare *ex ante* il Valore aggiunto territoriale (VAT) di un sistema di azioni.<sup>20</sup>

Naturalmente la mappatura non è l'unico modo tramite il quale si possono rilevare le caratteristiche quali/quantitative nel caso in esame, questi dati possono essere espressi con grafici e tabelle in maniera talvolta più efficace (p.es. per confrontare tipologie di azioni che non sono georeferenziabili o per visualizzare quanto vengono complessivamente utilizzate le diverse risorse nei diversi comuni). La stessa legenda dell'Atlante denota la natura multidimensionale e reticolare della carta evidenziando in particolare:

- il sistema delle risorse: ambiente, territorio e città, nuove economie del territorio aperto, il sistema delle acque;
- agenti e servizi innovativi (formazione, università, centri di ricerca, etc.);
- strumenti e soggetti strategici di *networking* e del *welfare* sociale (terzo settore, economie solidali e civili);

<sup>20</sup> Senza scendere troppo nei dettagli tecnici diciamo che la griglia è sostanzialmente orientata a creare un dB relazionale che può consentire di visualizzare in *arcview*, tramite apposite *query*:

- il quadro delle azioni che fanno riferimento ad una stessa risorsa (o settore);
- il quadro delle criticità potenziali o della valorizzazione rispetto all'uso delle risorse;
- l'integrazione di una data azione localizzata come afferente a più settori;
- quelle che fanno riferimento ad uno stesso progetto (relazionalità).

Tramite questi elementi si verifica e si può tentare di visualizzare la maggiore o minore integrazione delle azioni fra di loro o, comunque, le potenzialità per la loro messa in rete.

Inoltre si può verificare quali sono i settori prevalenti nel contesto delle azioni attive o progettate.

- i soggetti e le polarità dell'interculturalità (le imprese etniche);

- le reti della fruizione e della messa in valore del patrimonio che strutturano le polarità dei punti precedenti (p.e. ricettività e turismo culturale ed ambientale, filiere agroalimentari, reti di impresa, etc.).

In sintesi la mappa di scenario dell'Atlante si costruisce come un prodotto visivo quali/quantitativo che può essere variamente "interrogato" al fine di costruire possibili ipotesi e valutazioni circa la presa fra società e risorse territoriali.

### **Alcuni rilievi sulle caratteristiche di efficacia**

#### *La dimensione della efficacia interna*

Anche se maggiormente riferite e pertinenti alla seconda dimensione della efficacia (esterna) i tipi di procedimenti di rappresentazione illustrati hanno anche alcune ricadute sulla dimensione della evoluzione delle metodologie delle discipline territoriali. Questo con particolare riferimento ad un modo non ridotto e multidimensionale di trattare la dimensione socio economica non solo e non tanto in termini di aggregazioni quantitative (stock) quanto in termini di varietà e possibilità relazionali di un dato territorio sia in rapporto a forme economiche integrate che alla verifica del radicamento locale dei (possibili) processi ed azioni di sviluppo economico. In sostanza tale sperimentazione - in molti aspetti affine alle revisioni critiche dei modelli socio economici introdotte per esempio dalla bioeconomia (cfr. Georgescu Roegen [2003]) - configura una metodologia in cui l'Atlante socio economico:

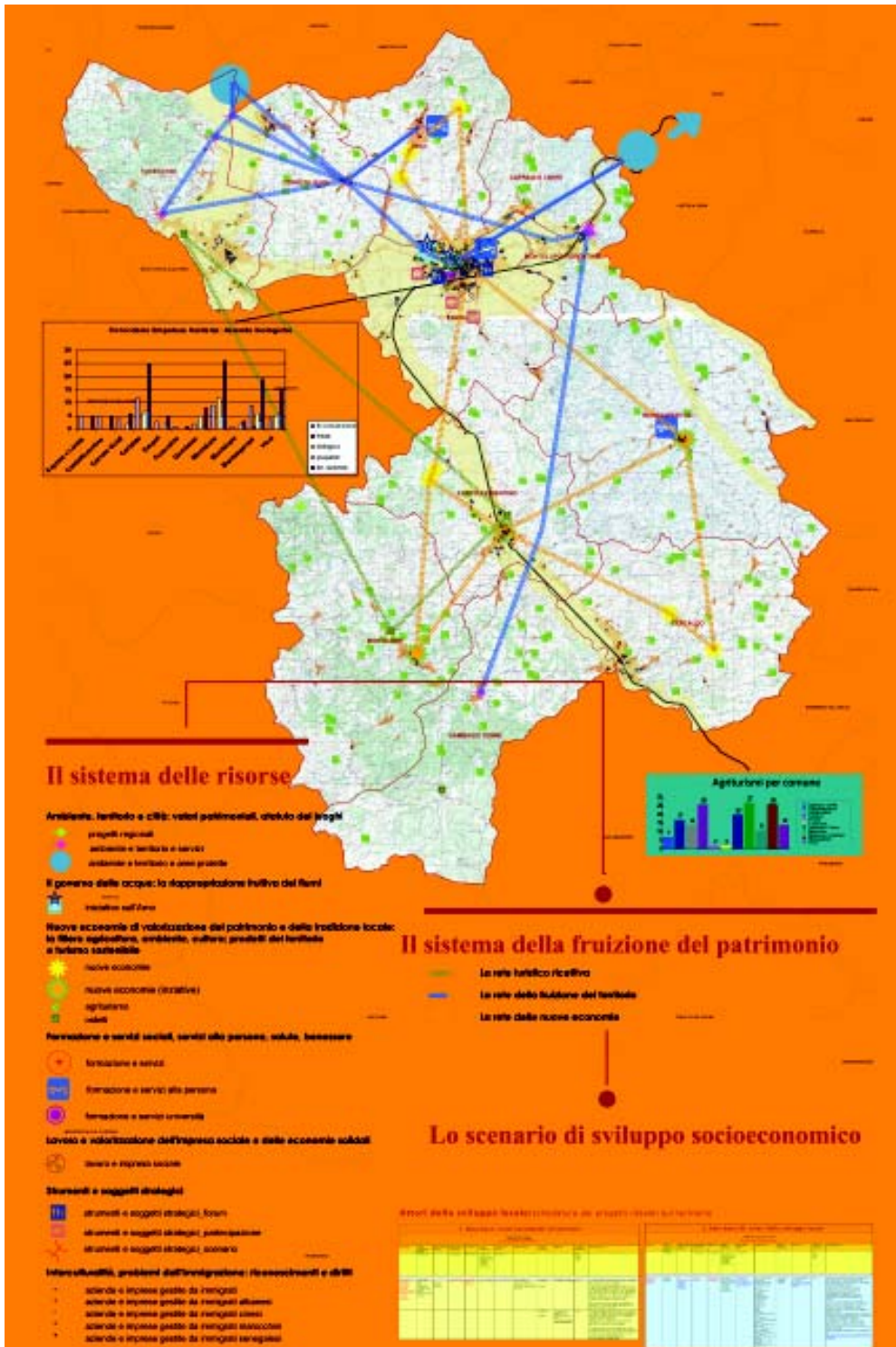


Fig.12 - Atlante del Patrimonio socio economico del Circondario Empolese Valdelsa: quadro di scenario

- si costituisce, anche attraverso gli scenari che ne derivano, come uno strumento per il rilievo e sollecitazione della *self reliance* e progettualità locale;
- non è un prodotto statico ma bensì esito e generatore di un processo;
- produce una visione identitaria intenzionale e progettuale (strategica) del territorio e delle sue risorse.

In questo l'Atlante tenta un riavvicinamento e coordinamento fra le dimensioni della programmazione e della pianificazione territoriale.

#### *Gli aspetti della efficacia esterna*

Nei casi studio illustrati le immagini più utilizzate, almeno in maniera intenzionale, sul versante esterno del processo di pianificazione sono state senza dubbio quelle relative alle diverse "visioni di scenario".

Tali elaborati si sono dimostrati degli strumenti estremamente utili ed efficaci nell'attivare e sostenere, nella interazione con gli attori locali, un prezioso processo di costruzione di un nuovo "senso di territorio" negli attori stessi. In particolare l'utilizzazione di questi elaborati ha favorito:

- la crescita della consapevolezza della pluralità sistemica delle risorse del territorio, della loro complementarità e possibile finalizzazione verso un modello di sviluppo multisettoriale;
- la rottura delle consuete visioni e reto-

riche interpretative del territorio veicolate in genere da soggetti più forti e capaci di condizionare fortemente i processi di pianificazione. Questo consentendo così un significativo ampliamento dell'insieme di attori coinvolti nelle varie fasi della *governance* territoriale;

- la definizione ed attivazione di alcune linee progettuali ed azioni che, anche se in forma di esperienze pilota, hanno consentito di sperimentare le fondatezza di un modello di sviluppo locale alternativo e degli attori socio economici coinvolgibili in tale direzione;<sup>21</sup>

- lo sviluppo di una fertile interazione e complementarità fra la dimensione territoriale ed identitaria della società locale quella della programmazione socio economica.

Risulta di particolare interesse in questo caso anche la valutazione della dimensione "generativa" della efficacia delle rappresentazioni utilizzate. La definizione di scenari disegnati sembra avere attivato una "riserva di progettualità" disponibile per ulteriori opportunità ed iniziative che vanno oltre il tempo di definizione del piano e che necessitano di essere recuperate attraverso ulteriori azioni di "animazione" e messa in rete delle varie progettualità. Le immagini hanno cioè evocato idee e possibilità ulteriori la cui praticabilità è stata appena saggiata nel tempo di costruzione del piano.<sup>22</sup>

<sup>21</sup> Esempio da questo punto di vista è un progetto integrato per lo sviluppo ed innovazione nel settore agroalimentare in Val di Bisenzio denominato con l'acronimo BiAS (Bisenzio Agricoltura Sostenibile) e maturato nella fase "partecipativa" e di progettazione strategica del PTCP. Tale progetto confluito nel repertorio dei progetti pilota del PTCP è stato poi ammesso a finanziamento dalla Regione Toscana come "Progetto integrato di sviluppo locale" (PISL).

<sup>22</sup> Non a caso si è manifestata la intenzione della amministrazione provinciale e di alcuni enti locali della Val di Bisenzio di dotarsi di una struttura di servizio in forma di "agenzia di sviluppo locale" in grado di accompagnare ulteriormente le progettualità attive sul territorio e di costruire le condizioni di fattibilità ed attuazione di alcuni specifici progetti alcuni dei quali già definiti nell'ambito del PTCP stesso. L'altro aspetto riguarda il fatto che, nel caso del PTCP di Prato, i progetti integrati costituiscono essi stessi una riserva di progettualità disponibile per successive fasi di implementazione e sviluppo ma anche utili punti di riferimento per eventuali altre ipotesi progettuali che di fatto possono appoggiarsi su di un *frame* di attori, risorse ed opportunità già ricco e complesso.



### Alcune criticità riguardo all'efficacia dei modelli di rappresentazione adottati

Sui modelli o “dispositivi visuali” adottati qui brevemente presentati possono essere indirizzate alcune considerazioni di carattere critico sul piano metodologico al fine soprattutto di renderne più fertile ed “efficace” la applicazione in eventuali ulteriori contesti operativi. Questi rilievi sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti considerazioni:

- le forme di rappresentazione identitaria sperimentate richiederebbero un più intenso, strutturato e frequente confronto con gli attori locali e con le competenze di cui essi sono portatori. In effetti l'interazione di gruppo è stata relativamente limitata e pertanto “discontinuo” l'intervento diretto e critico degli attori socio economici;
- la dimensione della “co-progettazione” attraverso l'immagini e l'innescarsi di un circuito riflessivo nella utilizzazione/produzione di queste (Söderström [2001], 113-118) è risultata abbastanza debole talché gli scenari mantengono un ruolo prevalentemente retorico e di comunicazione di senso, molto meno quello di “evento” o “azione” (cfr. Vettoreto [2003]).

### Riferimenti bibliografici

Bacci L. [2003], *Sistemi locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale*, F. Angeli, Milano

Balducci A., Fedeli V. [2003], “Intercomunalità e agende strategiche”, *Urbanistica informazioni*, n. 183, pp. 56-57

Balducci A. [2004] “Pianificazione strategica e questioni di area vasta: alle origini del tema e attualità nel contesto italiano”, in Fedeli V., Gastaldi F. (a cura di), *Pratiche strategiche di pianificazione*, pp. 247-265

Baumann Z. [2001], *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari

Becattini [1999] in un intervento presentato ad uno dei seminari annuali di Artimino (Prato)

Castells M. [1997], *The power of identity*, Blackwell, Oxford (UK)

Censis-Regione Toscana [2002], *Rapporto sulla qualità della vita in Toscana*, Regione Toscana, Firenze

Choay F. [1992], *L'orizzonte del post urbano*, Officina edizioni, Roma

Clementi A., Dematteis G., Innocenti R., Palermo

P.C. (a cura di) [1996], *Le forme del territorio italiano*, Laterza, Bari

Cusmano M.G. (a cura di) [2002], *Città e insediamenti: dalle prospettive dell'area vasta alla costruzione dello statuto dei luoghi*, Provincia di Firenze, collana ad Arnum, vol. 2

Dematteis G. [2001], “Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali”, in Bonora P. (a cura di) *SloT quaderno 1*, Baskerville, Bologna, pp. 11-30

Faludi A. [1996], “Framing with images”, in *Environment and planning B: Planning and design*, vol. 25, pp. 93-108

Fanfani D. [2001], *L'università del territorio, reti regionali per lo sviluppo locale*, Alinea, Firenze

Fanfani D. [2004], “Il laboratorio ANCI Val di Bisenzio: risorse e progetti per uno sviluppo rurale integrato ed autosostenibile” in AA.VV., *Agricoltura e territorio: un laboratorio per lo sviluppo sostenibile della Toscana. Manifesto per la sperimentazione di nuovi criteri di progettazione, pianificazione e regolamentazione degli spazi aperti. Seconda edizione con il progetto Val di Bisenzio*, Benvenuti e Cavaciocchi, Livorno, pp. 37-63

Fusco Girard L., Nijkamp P. (a cura di) [1997], *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, F. Angeli, Milano

Georgescu Roegen N. [2003], *Bioeconomia. Verso un'altra economia ecologicamente e socialmente sostenibile*. (testo a cura di Mauro Bonaiuti), Bollati Boringhieri, Torino

Healey P. [2003], *Città e istituzioni*, Dedalo, Bari

Grassi G. [2001], *La new economy in Toscana*, (paper non edito prodotto per la società Nodalis)

Lanzani A. [1999], “Alcuni appunti su sviluppo locale, politiche territoriali ed urbanistica”, *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 64, pp. 159-180

Magnaghi A. [2000], *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino

Pasqui G., Calvaresi C. [2004], “A cosa servono (se servono) i piani strategici?” in Fedeli V., Gastaldi F. (a cura di), *Pratiche strategiche di pianificazione*, pp. 236-246

Rullani E. [2001], “Sistemi territoriali e apprendimento localizzato”, *paper* presentato in occasione del *Forum sulla piccola e media impresa*, Prato, 12-13 Ottobre 2001 (non edito)

Söderström O. [2000], *Des images pour agir. Le visuel en urbanisme*, Payot, Lausanne

Vettoreto L. [2003], “Scenari: un'introduzione, dei casi e alcune prospettive di ricerca”, in Maciocco G., Pittaluga P. (a cura di), *Territorio e progetto, prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, Angeli, Milano, pp. 137-173

Zamagni S., Bruni L. [2004], *Economia civile*, Il Mulino, Bologna